

“Sii il cambiamento che vorresti vedere avvenire nel mondo”.

Mahatma Gandhi

L'oggetto che hai tra le mani è molto più di un libro.
Ci sono dentro tanti bambini e bambine, ragazzi e ragazze,
giovani studenti e docenti e dirigenti e papà e mamme
e nonni e sindaci e amministratori che hanno scelto
un cammino fatto di parole in grado di qualificare
le nostre azioni e renderle corrispondenti al bisogno del
nostro tempo, di tutelare il futuro, di promuovere la pace,
di sentire e di dare l'amore che muove il bene del mondo.





Staffetta di Scrittura Bimed per la Cittadinanza e la Legalità

I libri per ragazzi scritti dai ragazzi. Racconti che rendono i bambini e i giovani protagonisti di un'attività che coinvolge l'Italia e tanti altri Paesi europei e extraeuropei in una fantastica avventura che grazie alla scrittura determina di volta in volta un filo che accomuna, unisce, coinvolge l'attorno...



Bimed Edizioni

Il racconto viene pubblicato all'interno della Collana annuale della Staffetta di Scrittura Bimed per la Cittadinanza e la Legalità, un format che guarda al racconto come a un "bene..." di fondamentale rilevanza per la formazione delle nuove generazioni in grado di determinare relazioni, contaminazioni, confronto, interazione, crescita comune e tanto altro ancora...



La frase “Apprendere, crescere, innovare: la didattica si evolve”
rappresenta il fulcro della filosofia che guida la missione di R-Store.

Siamo fermamente convinti che la scuola non possa più ignorare
l'importanza delle nuove tecnologie nell'apprendimento.

Non esiste una didattica digitale a sé stante: esiste solo LA DIDATTICA.

Una sola, indivisibile e la migliore è quella che si è sempre adattata al progresso
e ai cambiamenti del mondo. Condividiamo pienamente questo pensiero con
BIMED e siamo onorati di camminare al suo fianco per promuovere questa visione.

Mario Piacenti | Education Manager | R-Store Spa |  Premium Partner

R-Store |  Authorised
Education Specialist



Main Partner Staffetta di Scrittura per la Cittadinanza e la Legalità



Biennale delle Arti e delle Scienze del Mediterraneo
Associazione di Enti Locali per l'Educational
la Cultura e la Legalità accreditata MIUR

Ente Ricoverato Regione Campania
Decreto n. 5 dell'8.2.2018 (DPR 361/2000, D'PRC 619/2003)

Direzione e progetto scientifico

Andrea Iovino

Responsabile di redazione e per le
procedure

Andrea Iovino

Coordinamento organizzativo e
didattico

Giovanni Del Sorbo

Responsabile per l'impianto editoriale

Antonio Siani

Revisione editoriale

Matteo Aversa

Gestione esecutiva del Format

Alexandra Biondi

Emmanuela Cioffi

Antonietta Marino

Emanuela Memoli

Davide Montefusco

Grafica e impaginazione

Antonietta Marino

Antonio Siani

Progettazione grafica
della collana editoriale

Sandra Raffini

Coordinamento Tutor

Giovanni Del Sorbo

Antonietta Marino

Webmaster BIMED

Gennaro Coppola

Pubbliche Relazioni

Nicoletta Antonielli

Amministrazione

Rosanna Crupi

Annarita Cuozzo

La Staffetta di Scrittura Bimed per la Cittadinanza e la Legalità riceve:

Premio di Rappresentanza del Presidente della Repubblica per gli Alti Valori Formativi dell'Azione.

Il Patrocinio delle Istituzioni appresso indicate:

Senato della Repubblica

Camera dei Deputati

Ministero dell'Istruzione e del Merito

Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

Ministero della Giustizia

Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Ministero della Difesa

Associazione Nazionale Dirigenti Scolastici - ANDIS

Associazione Nazionale Dirigenti Pubblici e altre professionalità della scuola - ANP

Università degli Studi di Genova - DiSFor



Una parte rilevante dei Racconti della Staffetta 2023/24 è dedicata alla narrazione collegata alle pratiche di educazione ambientale. Da queste storie scaturisce l'annuale Festival Nazionale del Racconto Ambientale.

I partner della Staffetta 2023/2024



By Bimed Edizioni

Dipartimento tematico della Biennale delle Arti e delle Scienze del Mediterraneo
(Associazione di Enti Locali per l'Educational e la Cultura)

Via della Quercia, 68 - 84080 Capezzano (SA), ITALY

Tel. 089/2964302-3 fax 089/2751719 e-mail: info@bimed.net

La Collana dei *Raccontadiecimilamani 2023/24* viene stampata in parte su carta riciclata. È questa una scelta importante cui giungiamo grazie al contributo di autorevoli partner che con noi condividono il rispetto della tutela ambientale come vision culturale imprescindibile per chi intende contribuire alla qualificazione e allo sviluppo della società contemporanea anche attraverso la preservazione delle risorse naturali. E gli alberi sono risorse ineludibili per il futuro di ognuno di noi...

Parte della carta utilizzata per stampare i racconti proviene da station di recupero e riciclo di materiali di scarto.

La Pubblicazione è inserita nella collana della Staffetta di Scrittura Bimed
per la Cittadinanza e la Legalità 2023/2024

Riservati tutti i diritti, anche di traduzione, in Italia e all'estero.

Nessuna parte può essere riprodotta (fotocopia, microfilm o altro mezzo) senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.

La pubblicazione non è immessa nei circuiti di distribuzione e commercializzazione e rientra tra i prodotti formativi di Bimed destinati unicamente alle scuole partecipanti l'annuale Staffetta di Scrittura Bimed per la Cittadinanza e la Legalità.

I libretti della Staffetta non possono essere in alcun modo posti in distribuzione commerciale.



Ai nostri giovanissimi scrittori della Staffetta...

Carissimi,

leggere i vostri racconti è stata una esperienza molto bella. Il tema più complesso della Staffetta di quest'anno lo abbiamo riservato proprio a voi della primaria e, nella verità, posso comunicarvi che siete stati in grado di dialogare con MANGIAFUOCO con un'acutezza che non è consueta. In realtà farvi scrivere sulla figura del papà è stato un pretesto per comprendere meglio quali sono oggi le dinamiche che legano gli adulti alle nuove generazioni, quali i momenti di confronto, che cosa solitamente si condivide, quant'è il tempo del quotidiano che si riesce a stare insieme, qual è l'identità dei conflitti che insorgono e quali sono i momenti che determinano gioia comune... E nei vostri racconti c'è tutto questo riportato metaforicamente, evidenziato nelle debolezze e nella forza dei personaggi delle vostre storie che, poi, rimandano a ciò che siamo.

Un grazie a caratteri cubitali innanzitutto a voi, poi alle docenti e ai docenti che, con dovizia, si sono prodigati per accompagnarvi nell'esercizio di scrittura di gruppo permettendo a tanti studenti italiani di sentirsi parte integrante di quella che è la più grande comunità di pratica educante, quella della Staffetta di Scrittura, appunto, di cui siete parte e che anche con l'edizione di quest'anno dimostra al Paese la grandiosità della scuola italiana.

Andrea Iovino

Hai mai pensato al fatto che anche gli adulti possono essere aiutati da chi è più piccolo di loro? È esattamente quello che ha in mente il protagonista della storia che è molto preoccupato per il suo caro papà. Il piccolo Luca non sarà da solo, ma avrà tanti amici pronti a dargli una mano. Un racconto fatto di tante storie che si intrecciano, perfettamente, in una sola parola: Amore.



IL POTERE DELLE PAROLE

Partendo dall'incipit di Mirko Montini e con il coordinamento dei propri docenti, hanno scritto il racconto gli studenti delle scuole e delle classi appresso indicate:

I.C. "Don Milani - Linguiti" - Giffoni Valle Piana (SA) - gruppo di classi V A pl. "F. Andria", V A/B pl. "Capoluogo"

I.C. "G. Cardano" - Gallarate (VA) - classe V A

I.C.S. "D. Cimarosa" IV Circolo - Aversa (CE) - classe V H

3° Circolo Didattico - Anagni (SA) - classe V A

I.C. Oregina - Genova - classe V A Scuola Primaria "A. Spinola"

I.C. "53 Gigante - Neghelli" - Napoli - classe V C

I.C. Siano - Siano (SA) - classe V D

Il Circolo Statale "Cavour" - Marsala (TP) - classe V C

I.C. Castel Volturno - Villaggio Coppola - Castel Volturno (CE) - classe V C

I.C. Bellizzi - Bellizzi (SA) - classe V D

I.C. "A. Manzoni" - Torino - classe V A





INCIPIT di MIRKO MONTINI

Iperpapi e l'Abbatti-bulli

Da qualche giorno, papà Claudio non è più lo stesso, e suo figlio Luca se n'è accorto. Torna dal lavoro con gli occhi bassi, il sorriso spento e un abbraccio che non stringe forte.

«Che c'è, iperpapi, sei triste?»

«Tranquillo, Luca, tutto ok, sono solo stanco» Claudio risponde al figlio guardando il pavimento.

Luca non riconosce più il suo papà iperattivo. Lui lo chiama iperpapi perché non sta fermo un attimo: ha sempre qualcosa da fare, sfodera sempre una creatività geniale. Sembra sempre un pesce saltellante fuori dall'acqua, anche se è steso sul divano o sul letto. Trova sempre il lato positivo in ogni cosa e ride sempre a crepapelle. Insomma... colora sempre la casa di allegria. Sempre, fino a qualche giorno fa.

Incipit

Chiedergli spiegazioni sul cambiamento di umore non serve a nulla, Claudio non farebbe mai preoccupare il figlio, infatti risponde ogni volta con un “Tranquillo, tutto ok!” Ma un problema c'è, eccome se Luca se n'è reso conto! Allora decide di tormentare mamma Giulia, finché non otterrà le risposte che cerca.

«Ma', lperpapi non è più iper, che gli succede?»

«Capita che ci siano dei problemi!» Giulia continua a bere il caffè, spizzicando il cornetto alla marmellata di albicocche.

«Problemi? Tra di voi?» domanda Luca a occhi sgranati.

«No, no, al lavoro. Ma si risolve!» Giulia tenta di cambiare discorso «Mi raccomando la verifica di mate!»

«Ma', sono preoccupato!»

«Luca, leggi bene il testo dei problemi!»

«Ma', chissene della verifica!» Luca sbuffa e sua madre aggrotta le sopracciglia.

«Scusa, ma', li so fare i problemi. lperpapi è cambiato troppo. Non ride più, non ha più voglia di giocare con me,

è sempre stanco e ieri sera vi ho sentito parlare in camera, secondo me lui piangeva. Vuole cambiare lavoro!» Luca si rattrista e mamma Giulia gli si avvicina, spostando la sedia accanto a lui.

«Luca, come prima cosa: non devi spiare. Seconda cosa: papà non piangeva. Nulla di grave! Non devi preoccuparti. Mamma e papà sono adulti, sappiamo badare a noi stessi. Non prenderti carico dei nostri problemi, pensa a stare sereno».

Luca scruta la mamma, occhi negli occhi, un laser che punta dritto al suo cuore. Perché il cuore sa comprendere ciò che gli occhi non vedono subito.

«Ho quasi undici anni, ma', sono capace di prendermi cura di voi. Papà mi ha aiutato in terza quando non volevo andare più a scuola, ero sempre triste e vi siete preoccupati per me. Ora ci penso io. Cosa gli succede?» Giulia è colpita dalle parole di Luca, un figlio che cresce a vista d'occhio, curioso di fare capolino nel mondo dei grandi. Ma lei non ha intenzione di buttargli addosso i

Incipit

problemi del marito.

«Ma', rivoglio il mio lperpapi!» Luca la abbraccia «Vedi? Deve stringermi così, fortissimo, e non lo fa più!»

Giulia gli sussurra all'orecchio: «Luca, papà ha qualche problema al lavoro. Sono gelosi delle sue capacità, lui è un genio, è speciale, però... anche un po'... gli piace mangiare, lo sappiamo. E gli danno dei nomignoli, gli fanno scherzi... Papà è simpatico, allegro, pure permaloso, dai».

«Perma... cosa significa?»

«Che si offende subito, senza motivo!»

«Non è vero, ma'. Lo prendono in giro? Come facevano Alby e gli altri con me?»

«Stai tranquillo, non è un bambino. Papà si sa difendere!»

Claudio entra in cucina e il discorso tra madre e figlio si interrompe all'improvviso.

«Come va, lperpapi?»

«Tutto ok, Luca, tranquillo!» Luca sa che non è vero.

Driiin. Suona il campanello, è Bebe, la migliore amica di Luca che ogni mattina lo chiama per andare a scuola.

«Lu', sei triste?»

«C'è qualcosa che non gira al lavoro da papà».

Bebe pensa un attimo: «Ehm... ieri a cena, mia mamma diceva che il nuovo capo e il suo staff sono tremendi, trattano male le persone e, se prendono qualcuno di mira, è davvero un guaio! Tuo padre è troppo buono...»

Luca la interrompe: «È il più bravo nel suo lavoro, ha sempre sognato di farlo, e adesso c'è qualcuno che lo mette in difficoltà? Non se ne parla!»

«Lu', non ne siamo sicuri! Magari il problema è un altro?»

Luca sprizza rabbia da ogni parola, sa che suo padre è nei guai.

«Bebe, mi aiuti?»

«Cosa?» l'amica spalanca la bocca come un ippopotamo.

«Sento puzza di bullo. Mio padre mi ha aiutato e io aiuterò lui! Tu ci sei, abbiamo bisogno di Lele, Giody, Bea e Cri!»

«Non mettiamoci nei guai, Lu'!» Bebe guarda l'amico con sospetto, lo vede così convinto, sicuro di sé come non mai, che i peletti sul braccio le si rizzano dalla paura.

Luca non ha nient'altro per la testa: "Stasera metterò a punto il piano. Caro Iperpari, è il momento di tirare fuori, dall'armadio in garage, gli strumenti dell'Azione Speciale Abbatti-bulli che abbiamo preparato insieme per dare una lezione ad Alby e alla sua cricca, due anni fa. Dicevi che non sarebbero più serviti. Per me, no. Ora servono per te. E tornerai ad abbracciarmi forte, forte, con il sorriso di sempre. Sono pronto!"



Il sognatore

Tutto ebbe inizio a scuola, si proprio tra i corridoi della scuola. Papà Claudio era un ragazzino piuttosto magrolino, con i capelli scuri quasi sempre arruffati e grandi occhi color dell'oceano perduti tra le nuvole. Sul naso portava occhiali rotondi con una montatura di tutti i colori con i quali amava colorare il mondo.

Di solito indossava un paio di jeans vecchi e consumati, una maglietta bianca con righe rosse e un paio di scarpe da ginnastica a volte slacciate.

Mamma Giulia raccontò a Luca che lperpapi era sempre stato un tipo un po' stravagante, uno di quelli che incrociato nei corridoi della scuola non passava inosservato perché strampalato, a tratti goffo e incasinato, sempre con le mani occupate da un taccuino o una merenda, un creativo nato e un gran sognatore!

Entrambi i genitori frequentavano la stessa scuola, anche se mamma Giulia era di un anno più grande. lperpapi



Il sognatore

andava sempre in giro con uno zaino blu mezzo aperto e pieno di fogli con bozze di vignette e disegni spesso lasciati incompleti. Papà Claudio non usciva di casa senza il suo taccuino e senza la sua bacchetta magica, così aveva sempre chiamato la sua matita prediletta, quella che tuttora usava per le sue creature, con lei era in grado di realizzare vere e proprie magie!

Per tutti, insegnanti compresi, era un perditempo, un distratto, insomma uno che non avrebbe fatto molta strada nella vita. Ma lui continuava a studiare il giusto e a trascorrere la maggior parte del tempo a immaginare mondi fantasiosi e a disegnare i suoi futuri personaggi. Conosceva tante persone perché la sua mente brillante e la sua simpatia lo rendevano un ragazzo geniale, ma di base aveva pochi veri amici. La maggior parte delle persone lo annoiava e dal canto loro i suoi coetanei non capivano che a lui bastava un nonnulla per assentarsi dal reale e volare sulle ali della fantasia.

Alla fine della terza media l'iperpapi ancora non sapeva

quale svolta avrebbe preso la sua vita, ma fece una promessa a se stesso e cioè che la sua libertà, la sua fantasia, il suo volare da un mondo ad un altro, sarebbero diventati la sua forza, qualcosa di raro e prezioso.

Mai più si sarebbe sentito come un uccellino caduto dal nido, più nessuno lo avrebbe paragonato ad uno che è buono solo a perdere tempo e a stare con la testa tra le nuvole.

Nella sua mente scorrevano le immagini di tutti i super eroi, di tutti i loro super poteri, come in un film, dove la pellicola scorre lentamente per fissare meglio nella mente le immagini; così nella sua testa scorrevano tutte le gesta eroiche, i salvataggi, l'eterna lotta tra il bene e il male, gli ideali di giustizia, di fratellanza, di lealtà.

Non si smette mai di essere sognatori, anche quando si sceglie la strada che porta a crescere, per un creativo come papà Claudio, le luci del semaforo, le insegne luminose dei negozi, le vetrine addobbate a festa, le scie delle stesse automobili, possono aprire il portale della



Il sognatore

fantasia e trasformare il mondo reale nel mondo fantastico in cui vorresti che tutti i tuoi sogni prendessero vita.

Mamma Giulia raccontò a Luca che il giorno in cui parlarono per la prima volta lei e Iperpapi erano alla fermata dell'autobus, Claudio venne colto da una folle ispirazione, afferrato il taccuino, suo inseparabile amico, voleva dare forma, a mille idee che si accavallavano nella sua mente.

Preso da questa improvvisa ispirazione, incominciò a toccarsi le tasche, dapprima lentamente con un movimento meccanico, poi velocemente con ansia e impeto: non c'era nessuna traccia della sua amata matita, niente, cercò di qua e di là, il viso gli divenne paonazzo dalla rabbia, perché aveva paura di perdere l'attimo, gli era già accaduto questo fatto così grave per lui, perdere quell'attimo magico che gli avrebbe permesso di fissare su di un foglio tutto quello che gli era passato per la mente. Fu in quel momento che Giulia intuì il dramma, prese la matita dal suo astuccio e la passò con gentilezza a Iperpapi.

Questo fu l'inizio della loro storia d'amore e anche l'inizio della brillante, anzi brillantissima carriera da disegnatore di fumetti.

Intendiamoci fumettista per bambini, perché non è mica una roba da niente diventare il più grande disegnatore di tutti i tempi di fumetti per bambini.

Il sognatore, non c'è nome più adatto per papà Claudio! Iperpapi con il suo lavoro magico ci insegna che ogni giorno è una nuova occasione e che il bello della vita è sognare ad occhi aperti.

Vi sembra che uno che regala sogni, anche a quelli che hanno smarrito la fantasia, non debba essere aiutato dal proprio figlio? Ovviamente no! Ecco perché Luca è preoccupato e pronto ad agire...





Affiorano i brutti ricordi

Luca era sempre stato un bambino sereno fino a quando, due anni prima, si trovò di fronte ad una situazione che aveva dell'irreale. Sia a scuola con la maestra sia a casa con i genitori, durante le loro conversazioni, avevano affrontato un argomento così importante, che riguardava un fenomeno purtroppo ormai diffuso: il bullismo. Proprio lui tanto tranquillo e disponibile, sempre circondato da amici in ogni ambiente, a scuola, in palestra (lui che amava tanto il basket), non avrebbe mai pensato di poter vivere momenti così angoscianti e dolorosi da tormentarlo durante le sue giornate, rendendo un inferno una fase della sua vita che invece avrebbe dovuto garantirgli serenità e spensieratezza. Mai avrebbe immaginato di perdere anche l'entusiasmo, di essere così indifferente a qualsiasi cosa, anche partecipare agli allenamenti di basket; ogni volta contava i giorni e le ore che lo separavano dalla partita di campionato della sua città, ma poi perfino quegli allenamenti preparatori sembravano



Affiorano i brutti ricordi

non suscitare più interesse. Anche lui era diventato vittima di quell'incubo dal quale avrebbe fatto tanta fatica a liberarsi. Siamo in classe terza, Luca era un simpatico ragazzino di 8 anni, alto e snello, con degli occhi azzurri come il cielo che ricordavano tanto quelli di papà Claudio e i capelli ricci come quelli della mamma, rossi che gli facevano risaltare il viso ovale. Rossi? È riduttivo dire capelli ricci e rossi, perché erano di un colore ramato e talmente luminosi che, colpiti dalla luce del sole, splendevano mostrando dei ricci così perfetti che sembravano disegnati dalla mano di un artista. Tanti compagni erano desiderosi di avvolgere le dita attorno ai riccioli sulla testa di Luca e, anche se a volte questo lo infastidiva, lui condiscendente e disponibile si sottoponeva a questa tortura.

Solo Alby, Leo e Alex stavano in disparte, infastiditi dall'attenzione che Luca attirava attorno a sé. Questa avversione era accentuata dal fatto che Luca era anche molto curioso, gli piaceva studiare, fare ricerche e approfondire gli argomenti, era preciso nelle sue cose

come nella cura del materiale, sempre con la mano alzata, insomma era un bambino sempre sul pezzo e ricercato dagli altri.

In effetti era dalla classe prima che Alby non lo sopportava e questa rabbia era esplosa in classe terza in maniera prepotente.

Alby era sempre più accanito nei suoi confronti, spalleggiato da quegli amici pronti a sostenerlo in qualsiasi gesto provocatorio nei confronti di Luca. Dal canto suo Luca era spaventato, arrabbiato per la sua incapacità di reagire a queste continue provocazioni, in fondo erano suoi coetanei e non riusciva a capire il perché di tanta avversione.

Ogni giorno ce n'era una, erano ormai settimane che Alby e la sua cricca lo tartassavano con le loro angherie e insulti: la merenda che spariva dallo zaino e veniva ritrovata nel cestino, gli spintoni in fila nel corridoio, un taglio sulla giacca ricevuta in regalo per il compleanno, i pezzi del puzzle preferito di Iperpapi spariti, la porta



Affiorano i brutti ricordi

del bagno bloccata e le continue prese in giro sui suoi capelli, il tutto architettato in modo sleale e subdolo.

A rendere ancora più difficile la situazione era l'indifferenza dei compagni, di quelli che lo ritenevano un amico e anche lui riteneva tali, con i quali aveva condiviso tanti momenti a scuola e fuori. A parte un timido tentativo, qualche: «Dai non te la prendere» da parte di Bebe, nessuno aveva mai mosso un dito per difenderlo o cercato di impedire che queste prepotenze accadessero.

Per disinteresse? Per paura?

Ogni giorno Luca era sempre più abbattuto e demoralizzato, negli ultimi tempi anche di notte si svegliava tutto sudato in preda al panico, ma non chiamava i suoi genitori, teneva tutto per sé. La situazione precipitò quel famoso venerdì in palestra quando durante il giro di riscaldamento, approfittando del fatto che l'insegnante era di spalle a tutti perché impegnato ad allacciare le stringhe delle scarpe ad una alunna, Alby in un batter d'occhio allungò la gamba e Luca volò cadendo a terra

battendo violentemente il naso. Il malessere interiore superava il dolore fisico. Luca, però, si alzò nonostante le risate dei compagni e rifiutò perfino l'aiuto dell'insegnante. Solo Bebe ebbe il coraggio di avvicinarsi ad Alby, chiedendogli come mai lo avesse fatto. Ma Alby, borioso e pieno di sé, continuò a ridere. Luca riprese la lezione, trattenendo le lacrime e il dolore ma decise che quello sarebbe stato l'ultimo giorno in quella scuola; prima però avrebbe dovuto spiegare il perché ai genitori che, già da qualche tempo, facevano domande sul suo cambiamento di umore.

Cosa racconterà? Cosa farà papà Claudio per aiutare Luca a restare in quella scuola dove erano i suoi amici anche se, in quel momento, non li considerava più tali?





Lo scoppio di Luca

Era sabato sera. Tutta la famiglia si trovava a tavola per mangiare la solita pizza del weekend.

Quello era stato sempre un momento di grande piacere e di lunghe chiacchierate, per tutti il più atteso dopo una lunga settimana di impegni: finalmente serenità, armonia, risate, confidenze, spensieratezza e tanto divertimento insieme! Quel sabato però non fu il solito...

Sulla tavola dalle pizze arrivava un odore invitante e irresistibile. Iperpapi le osservava incantato immaginando i volti di buffi personaggi dal viso rotondo; quasi avrebbe preso il suo taccuino per creare un allegro fumetto di pizze in festa! Intanto Luca appariva pensieroso, indifferente al clima gioioso della serata, quasi in disparte, con lo sguardo spento e il capo chinato. Fu la mamma a richiamare all'attenzione il sognatore Iperpapi.

«Luca sta male. Cosa è successo?» gli bisbigliò all'orecchio.



Lo scoppio di Luca

I genitori cercarono di non agitarsi. Claudio con la sua solita vivacità iniziò a raccontare la sua lunga settimana lavorativa fatta di mille straordinari progetti...

Luca invece nulla, nessuna parola. Nessun sorriso. Nessuno sguardo di complicità. E soprattutto, nessuna voglia di mangiare! La pizza ormai era diventata fredda.

L'aveva soltanto martoriata nel piatto, fatta in mille piccoli pezzi tagliati nervosamente. Era troppo arrabbiato. Nella mente gli ritornava solo il tragico momento vissuto il giorno prima in palestra. Non trovava più pace, neppure a letto durante i suoi sogni. Che incredibile confusione di sentimenti sconfortanti: vergogna per la goffa caduta, rabbia per la prepotenza subita, delusione per i compagni indifferenti, frustrazione per non aver reagito, angoscia, timore, paura di rivivere una simile disavventura! Non sapeva proprio cosa fare, come comportarsi. Si sentiva un vero incapace.

«Non hai mangiato niente, Luca. Che cosa c'è che non va?» chiese la mamma con voce inquieta. Senza dare

risposta il ragazzino si alzò di scatto e corse in camera chiudendo la porta a chiave.

«Claudio, nostro figlio non è più lo stesso. Dobbiamo capire cosa gli è successo senza perdere un secondo!»

Giulia così spinse il marito a entrare in camera di Luca per parlargli e capire il suo vero problema. La mamma ormai era in ansia; restò in cucina a riordinare mentre l'perpapi salì al piano superiore. Ci vollero quasi dieci minuti di bussate alla porta affinché il figlio aprisse. Una volta entrato, l'uomo non disse nulla, neppure una parola. Luca lo fissò con i suoi occhioni da cucciolo smarrito. Occhioni ormai terribilmente scossi come un mare in burrasca. Non poteva più tenere dentro quella tremenda sofferenza. Claudio sentì in quel momento di offrirgli una sola certezza, non con discorsi convincenti ma con un semplice gesto di amore: gli strinse forte la mano e l'abbracciò come solo lui sapeva fare!

«Non sei solo, il tuo papà ti è vicino» gli sussurrò con dolcezza, infilandosi nel suo lettino come quando da



Lo scoppio di Luca

piccino aveva paura di dormire da solo. Inconsolabile, Luca continuò ancora a piangere.

Poi, finalmente, si fece coraggio, si alzò dal letto e decise di raccontare quello che stava subendo dai suoi compagni di classe.

Claudio ascoltò tutto attentamente, facendosi spiegare i particolari di ogni situazione e di ogni atteggiamento. Era importante capire bene per aiutare Luca a superare quella crisi.

«Adesso ho capito tutto!» disse al bambino dopo che ebbe finito il suo doloroso racconto.

«E cosa pensi, papà?» chiese il piccolo che finalmente incominciava a sentirsi più leggero e meno confuso.

«Avresti dovuto raccontarlo tutto subito!» gli rispose Claudio allungando la mano sul suo capo e accarezzandogli premurosamente quei ricci così perfetti e unici.

Per papà abbracciandolo ancora una volta, lo fece riflettere sull'importanza del dialogo: «Solo parlando con gli adulti di riferimento, professori o genitori, è possibile

superare certe brutte situazioni. I bambini talvolta sanno essere molto cattivi, senza magari rendersi conto delle conseguenze delle loro parole e dei loro gesti». Con un'insolita voce seria, subito dopo, gli annunciò: «Luca, bisognerà che io chieda un colloquio urgente con i tuoi professori».

«Noooo!!! I miei compagni diventeranno ancora più cattivi se sanno che io ho fatto la spia... Tutti penseranno che io sia un perdente, un fifone che si fa accompagnare a scuola ancora dai genitori. Che brutta figura!»

Luca iniziò nuovamente ad agitarsi.

«Non è come credi. I veri perdenti in realtà sono i bulli. È chi si diverte continuamente a prendere di mira un compagno approfittando del silenzio di tutti. Anche del tuo!» gli spiegò il padre.

Luca rimase stupito da quelle parole. In fondo suo padre aveva ragione. Nessuno lo aveva aiutato in palestra. E lui stesso non aveva avuto nessuna reazione ma solo subito passivamente quella prepotenza. Capì con il



Lo scoppio di Luca

ragionamento del padre che invece bisognava avere coraggio, affrontare tutto con la forza delle parole.

Il suo papà così propose di passare all'azione abbattibulli: costruire con la sua bacchetta magica un fumetto per parlare a tutta la classe. Una trovata geniale davvero lper!

Signor Gentile in missione

Trascorsi alcuni giorni, il papà di Luca fu ricevuto dai docenti e tutti vennero a conoscenza di cosa stava accadendo tra i ragazzi. Nessuno sapeva come affrontare il problema in classe. Fu Iperpapi a proporre attraverso un fumetto la soluzione. Tutti i maestri furono entusiasti e invitarono Iperpapi ad intrattenere i ragazzi il giorno seguente con una lezione.

Il giorno dopo, durante la lezione di arte, entrò in classe un uomo mascherato, che si presentò come il Signor Gentile. Quest'uomo strano era ricoperto da vignette. Tutti si meravigliarono. Cosa voleva quell'uomo da loro? «Buongiorno ragazzi, sono il Signor Gentile! La vostra classe è stata scelta per un progetto molto importante... ed eccomi qui, insieme alle mie vignette! Queste vignette raccontano una storia, una storia di bullismo: in ogni immagine, un ragazzo o una ragazza compie atti da bullo nei confronti di un amico. Alla fine, c'è una vignetta vuota, la vedete?»



Signor Gentile in missione

«Sì!» rispose in coro la classe.

«Bene, sta ad ognuno di voi disegnare e raccontare il finale più giusto di questa storia!»

Tutta la classe era agitata ed emozionata: tutti erano contenti di essere stati selezionati per un progetto così importante, ma, allo stesso tempo, temevano di non riuscire a dare a quella storia il finale giusto!

Tutti si misero al lavoro. Anche Luca iniziò il suo disegno: provava tanta tristezza perché in quelle vignette e in quei bambini, vittime di bullismo, vedeva se stesso.

Il signor Gentile si sedette accanto alla docente, osservando i ragazzi disegnare. Tutti avevano la testa chinata sul foglio, anche Alby, Leo, Alex e suo figlio Luca. Iperpapi lo vedeva tanto triste, avrebbe voluto abbracciarlo ma non poteva svelare la sua identità.

Al termine dell'ora, si alzò e disse: «Tempo scaduto! È il momento di vedere le vostre vignette e ascoltare cosa avete pensato come conclusione del racconto!»

Uno alla volta, tutti presentarono la propria vignetta.

Marco aveva disegnato un bambino che porgeva ad un altro bambino un fiore.

Alessia disegnò un bambino che prestava i colori ad un altro bambino per colorare insieme un arcobaleno.

Barbara aveva disegnato un abbraccio tra tanti bambini. Quando arrivò il turno di Luca, il bambino si alzò e disse: «lo ho disegnato un bambino, seduto a terra, con in mano un fiore appassito. Accanto, un altro bambino con il volto arrabbiato, ma con in mano un bicchiere d'acqua con cui far rifiorire il fiore».

Il sig. Gentile chiese a Luca: «Cosa intendi dire con questo disegno?»

«Che un bullo può sempre decidere di diventare gentile. Non si può essere bulli per sempre» rispose Luca accennando un timido sorriso a quell'uomo buffo.

«Ora tocca a me!» intervenne Alby, che si alzò e prese il posto di Luca spintonandolo.

«La mia vignetta si conclude con i bulli che sollevano insieme una coppa, perché sono sempre loro i più forti!»



Signor Gentile in missione

«Ah! Accipicchia! Sono proprio contento di questa vignetta» disse il signor Gentile, provocando stupore sulle facce di tutti gli alunni e riprese «sai cosa faremo ora? La rappresenteremo come se fosse una scena teatrale! Alby, tu sarai il bambino vittima di bullismo. Luca tu vieni da questa parte: sarai il bullo e tu, Enrico, mettiti lì: sarai l'amico del bullo. Ed infine, Mattia mettiti dall'altro lato: sarai il bambino che guarda tutto questo».

La scena iniziò: Luca avrebbe dovuto spintonare Alby, farlo mettere in un angolo della classe e offenderlo con gesti e parole. Luca non sapeva cosa fare: come poteva, anche se per gioco, comportarsi con Alby come Alby si comportava da tempo con lui? Ci provò e disse: «Vai via, brutto sc... Vai via brutto sc... No! Non ci riesco! Mi spiace signor Gentile, non posso! Preferisco ritornare al mio posto» e sconsolato andò subito a sedersi.

«Non sei forte abbastanza Luca?» gli disse in tono provocatorio Alby, mentre i suoi scagnozzi se la ridevano. «Ma tu credi che la forza di ognuno di noi stia nell'essere

un bullo?» gli disse Luca tirando fuori tutto il coraggio che aveva.

«E dove se no?» controbatté Alby.

«Ti sbagli! La forza di ognuno di noi è nel cuore. Nella gentilezza del cuore. Io sono stato gentile con te».

Tutti i compagni di classe, la maestra ed il signor Gentile, fissavano i due bambini nel loro confronto. La tensione era palpabile ma Alby abbassò gli occhi e si avvicinò a Luca, lo guardò negli occhi e disse: «Sei stato tu il più forte. Hai ragione. Ti chiedo scusa Luca».

Tutta la classe fece un grande applauso. Ognuno capì nel proprio cuore ogni errore commesso: nessuno avrebbe più bullizzato un proprio compagno, nessuno sarebbe più stato in silenzio nel vedere un loro amico bullizzato. Tutti si sarebbero voluti bene e sarebbero stati gentili con gli altri. Il signor Gentile si avvicinò a Luca e nell'orecchio gli disse: «Sono orgoglioso di te, figlio mio!»

Luca lo guardò, capì e gli sorrise: l'iperpapi aveva compiuto la sua missione.





Il passato di Alby

«Era un giorno tranquillo. Stavo camminando nel corridoio della scuola quando alcuni ragazzini di quinta iniziarono a prendermi in giro per via dei miei occhiali con lenti molto spesse che, purtroppo, dovevo indossare per correggere un grave difetto alla vista che avevo sin da piccolo. Io lì per lì ignorai quei ragazzi e continuai per la mia strada. Quello fu l'inizio di tutto. Nei giorni seguenti, dalle parole di scherno passarono a gesti via via sempre più offensivi: prima presero il mio zaino e gettarono tutto il suo contenuto nel cestino della spazzatura, poi nascosero i miei occhiali per alcuni giorni ed io non potei partecipare alle attività perchè tutto intorno a me era sfocato... mi rubarono le merende e buttarono la mia sciarpa nel gabinetto delle maestre. Ma il momento peggiore fu quando mi chiusero a chiave nello sgabuzzino dei bidelli tra scope, palette e detersivi. Per alcuni minuti, che mi parvero infiniti, restai lì al buio, chiamando aiuto e tirando pugni alla porta finché un



Il passato di Alby

mio compagno, venuto in bagno per lavarsi le mani sporche di colla, mi sentì e chiamò Nicola, il bidello tuttodore della scuola, che aprì la porta con un passe partout. Da quel giorno tutta la scuola mi considerò lo sfigato quattrocchi! Ero triste, isolato dagli altri bambini e soprattutto avevo paura ad andare ogni giorno a scuola perché non sapevo cosa mi sarebbe potuto accadere di brutto. Non capivo di chi potessi fidarmi e così non parlai di questa situazione con nessuno, né con i compagni, né con le maestre, né con i miei genitori. L'unica cosa che potevo fare era resistere, arrivare a giugno e poi finalmente festeggiare nel veder andare via dalla scuola quei bulli di quinta che mi avevano reso l'anno un vero inferno. In estate gli oculisti decisero di sostituire i miei odiatissimi occhiali con delle lenti a contatto che indosso ancora adesso. Con queste io sono come rinato: non mi riconoscevo più, mi sono sentito più forte e sicuro di me stesso! Avevo paura però che nella mia scuola tutti potessero ancora considerarmi lo sfigato quattrocchi. Tu,

arrivato a settembre da un'altra scuola, eri uno dei pochi che non conosceva il mio passato e avevi ancora pochi amici... eri il mio bersaglio ideale! Ed ecco... questo è tutto, il resto lo conosci anche tu...»

Con queste parole Alby aveva raccontato il suo passato a Luca, qualche giorno dopo l'evento a scuola con Iperpapi, sia per spiegargli il perchè delle sue azioni sia perchè finalmente aveva trovato il coraggio di aprirsi con una persona che poteva realmente capirlo.

Tra i due bambini, in realtà, proprio dai fatti avvenuti, era nata un'amicizia sincera e profonda che ogni giorno diventava sempre più forte. Erano diventati inseparabili e insieme si erano ripromessi di difendere dai prepotenti gli altri bambini della scuola, perché nessun altro avrebbe più dovuto sopportare quello che avevano subito loro. Solo Alex e Leo continuavano con il loro comportamento e non perdevano occasione di attirare le attenzioni di Alby perché lo consideravano ancora il loro leader, ma ogni loro sforzo risultava inutile.



Il passato di Alby

Alcuni giorni dopo, i quattro bambini si ritrovarono in giardino per la ricreazione: «Non so come ho fatto ad essere amico di quei due! Guarda che sciocchi che sono! Ridono e sghignazzano per qualunque cosa!» disse Alby rivolto all'amico.

«Non guardarli neanche, non dar loro importanza altrimenti continuano! Vieni, andiamo a giocare con gli altri!» ribatté Luca.

Quel venerdì pomeriggio, dopo scuola, Alby e Luca andarono alla festa di Aurora, che aveva deciso di organizzare il suo compleanno al parco avventura della loro città. Anche se non erano stati invitati, si presentarono anche Alex e Leo che approfittarono della situazione per mettersi un'altra volta in mostra: decisero di arrampicarsi sul percorso più complesso, contrassegnato dal colore nero che prevedeva, oltre una lunga discesa con la carrucola, anche dei passaggi particolarmente pericolosi. Inoltre, cosa molto grave, avevano entrambi mentito agli istruttori dichiarando di essere più grandi della loro età e di essere

arrampicatori esperti. Luca e Alby invece avevano scelto il blu, ovvero il percorso più adatto sia alle loro capacità che alla loro età e per questo si erano sentiti dire: «Siete proprio due fifoni imbranati! Noi siamo più coraggiosi di voi!» Durante il percorso però la carrucola di Alex si bloccò per colpa della corda di sicurezza fissata male sul cavo, proprio a metà del passaggio su un ponte tibetano. Il ragazzino, nel tentativo di sbrogliare un nodo, allungò la gamba sinistra, il piede gli scivolò via dal piano di appoggio e restò malamente appeso per l'imbracatura con le gambe penzolanti a circa sei metri da terra. Leo invece non riusciva più ad andare nè avanti nè indietro, si teneva forte con le mani al cavo che dondolava in continuazione per colpa dei movimenti bruschi di Alex. I due, in preda al panico, iniziarono a urlare e frignare. Alby e Luca, che nel frattempo avevano finito il loro percorso, si accorsero che i due compagni erano in seria difficoltà. A quel punto, molto rapidamente, si misero d'accordo per agire per il meglio: Luca corse fulmineo a chiamare



Il passato di Alby

i responsabili del parco mentre Alby, rimasto sotto il ponte, cercò le parole giuste per tranquillizzare Alex e Leo dicendo loro di non agitarsi. In un batter d'occhio gli istruttori intervennero salendo sulle funi, tolsero i blocchi dai moschettoni e dalle carrucole e agganciarono i ragazzini alle loro imbracature: stretti agli istruttori e ancora con le lacrime agli occhi, i due furono finalmente riportati a terra.

Subito Luca e Alby chiesero loro come stessero e, anziché inferire prendendoli in giro, dissero che non avrebbero mai raccontato l'accaduto a nessuno, ma i due bulletti erano talmente imbarazzati che scapparono via velocemente senza parlare.

La mattina seguente a scuola i quattro non si scambiarono neanche uno sguardo, ancora a disagio. Dopo la ricreazione però, rientrati in classe, Luca e Alby sui propri banchi trovarono due bigliettini anonimi... ma non troppo... Luca lesse il biglietto a voce alta: «AVEVATE RAGIONE VOI! DATECI UN'ALTRA POSSIBILITÀ!»

Il piano di Luca

Luca ha capito, dopo quella terribile esperienza che, utilizzando gli strumenti giusti, è sempre possibile spingere le persone, anche quelle apparentemente più cattive, a riflettere e a ritrovare la strada giusta. Il Signor Gentile aveva, col suo insegnamento, portato Alby prima (e di conseguenza anche Alex e Leo dopo) a diventare amici di Luca. Ma adesso quello stesso Signor Gentile ha bisogno di aiuto per uscire da una difficile situazione.

Cosa fare dunque? Non riuscendo ad ottenere altre informazioni dai genitori, Luca decide di rivolgersi alla sua amica più fidata: Bebe può, tramite la mamma, che è una collega di Claudio, capire qualcosa in più riguardo quello che sta accadendo nell'ufficio.

Bebe sa il fatto suo quando si tratta di sapere qualcosa dalla mamma e così, un pomeriggio, di rientro da scuola, riesce ad intavolare una conversazione con lei circa la difficile situazione di Claudio a lavoro.



Il piano di Luca

Ebbene, la mamma spiega a Bebe che il problema principale è un nuovo dipendente, di nome Paolo, molto geloso delle grandi capacità artistiche di Claudio.

Paolo cerca sempre di far trovare Claudio in difficoltà, lo prende in giro per il fatto che è un po' grasso e lo mette in cattiva luce agli occhi del capo.

Il giorno successivo, a scuola, Bebe spiega tutto a Luca. «Non c'è tempo da perdere!» esclama Luca «Chiama subito Lele, Bea, Cri e Giody!»

Così, durante la refezione, Luca spiega la situazione agli altri quattro amici, aiutato come sempre da Bebe. Gli amici di Luca, dopo averlo ascoltato attentamente, non esitano ad offrirgli il proprio aiuto. Luca spiega loro il suo piano: realizzare, con gli stessi strumenti utilizzati dal padre anni prima, un lavoro in parte fatto di disegni e in parte di parole, con cui raccontare i suoi problemi col bullismo e il prezioso aiuto del papà nel risolverli.

«Questa volta, però, non ci saranno vignette vuote da riempire... questa volta sarà il vero finale della storia a parlare da solo!» dice Luca agli amici.

«Facciamo tutto a casa mia» propone entusiasta Bebe «non possiamo stare a casa dei tuoi genitori, tuo padre si insospettirebbe! Inoltre, mia madre può aiutarci a farci entrare nel suo ufficio per mostrare il nostro lavoro a tutti i suoi colleghi!»

Luca annuisce felice e con lui anche gli altri ragazzi.

Quel pomeriggio i sei amici si riuniscono a casa di Bebe e, sotto la supervisione di sua madre, si cimentano in un lavoro lungo e faticoso, mettendo a frutto i talenti di ognuno: chi è particolarmente bravo nella scrittura, chi nel disegno... e pian piano l'opera è completata.

Luca, in particolare, cura la parte illustrata, dal momento che ha ereditato il talento nel disegno dal suo Iperpapi. Il giorno successivo, subito dopo la scuola, la madre di Bebe va a prenderli per accompagnarli nel suo ufficio e, una volta arrivati, spiega al suo capo che quelli sono degli studenti della scuola lì vicino e che hanno realizzato un lavoro da presentare alla redazione per avere un parere in merito.

Il capo, felice dell'iniziativa, raduna i suoi dipendenti.



Il piano di Luca

Claudio entra nella stanza con gli occhi bassi, come suo solito nell'ultimo periodo, ma la vista del figlio produce sul suo viso un grande sorriso. Con un rapido gesto, Luca fa capire al padre di non rivelare ai colleghi che tra quegli studenti c'è anche suo figlio.

Luca, osserva con attenzione gli altri dipendenti, non fatica a capire chi è Paolo: basta osservarne l'atteggiamento altezzoso, arrogante, nonché le continue occhiate sprezzanti dirette a Claudio.

La madre di Bebe inizia a distribuire a tutti le fotocopie delle illustrazioni, spiegando che avrebbero dovuto guardarle man mano che la storia veniva letta da uno dei bambini.

Luca prende la parola e, dopo un profondo respiro, esordisce dicendo: «Questa è una storia di bullismo...» Mentre legge, alza ogni tanto lo sguardo, notando l'aria compiaciuta del capo, i sorrisi velati e pieni di orgoglio del papà e i piccoli gesti involontari di nervosismo di Paolo, a cui spesso lancia delle severe occhiate.

Terminato il racconto, dopo un istante di assoluto silenzio, ci sono forti applausi che scatenano grandi sorrisi sui volti dei sei amici.

Paolo, invece, è palesemente nervoso, imbarazzato e desideroso di conoscere il perché di quelle occhiate del bambino che leggeva.

Cercando di non farsi notare, Paolo si avvicina a Luca e dice: «Ho notato che mi guardavi durante la lettura... chi sei tu? Mi conosci?»

Luca, dopo un veloce sorriso rivolto al padre, che assiste da lontano la scena, dice con voce calma e decisa: «Io sono il bambino della storia, il signor Gentile è mio padre». «Sei stato fortunato!» risponde Paolo, si gira e lascia la stanza dove gli altri colleghi ringraziano quei ragazzi per la condivisione di quel racconto.

Claudio, commosso dalla situazione, abbraccia suo figlio e lo presenta ai suoi colleghi.

«Devi stare sereno. Sono grande io!» dice Claudio a suo figlio prendendolo in disparte.



Il piano di Luca

Luca è deluso perché sperava che Paolo reagisse in maniera differente.

«Bene ragazzi, vi ringraziamo ma dobbiamo tornare al lavoro» dice il capo di Claudio e della mamma di Bebe.

I ragazzi salutano e lasciano l'ufficio.

«Dobbiamo pensare a qualcos'altro?» dice Bebe a Luca.

«Già!» risponde Luca con lo sguardo pensieroso.

Il grande vecchio

Paolo sente il bisogno di allontanarsi, di isolarsi da tutti, del resto è abituato a stare da solo e a superare con le proprie forze i momenti difficili. Cerca di reprimere tutte le emozioni, non può e non vuole mostrarsi debole e vulnerabile, deve arginare tutte le preoccupazioni, i pensieri opprimenti e scacciarli dalla mente.

A passi lenti e stanchi vaga per le vie della città, senza una meta precisa. Non sa effettivamente da quanto tempo stia camminando, quante sigarette abbia fumato, quando imbocca una stradina che porta alla zona residenziale. Percorre un lungo viale alberato e raggiunge una villa immersa in un'atmosfera suggestiva ed incantata, con un parco di castagni secolari, querce e pini, che introduce un giardino all'inglese. Da lontano intravede il grande portico e, come un automa, prende le chiavi ed apre l'imponente cancello in ferro battuto. Attraversa lentamente viottoli a lui ben noti, mentre il sole fa capolino tra le foglie dei



Il grande vecchio

rami. L'ingresso della villa sembra fermo nel tempo, il grande atrio ha intrappolato attimi di vita vissuti anni prima e che, prepotentemente, stanno tornando a galla. Paolo entra nel salone illuminato dalla luce del sole che penetra dalle quattro enormi finestre e vivacizza l'azzurro e il verde del divano e delle poltrone. Supera il lungo corridoio, spettatore di tante birichinate infantili, e si trova davanti alla porta socchiusa dello studio del padre.

Il vecchio è seduto sulla consunta poltrona di pelle, che troneggia davanti ad una delle due finestre semichiusa. Un timido raggio di sole rischiarava alcuni libri sparsi sul pavimento, mentre le fiamme ondegianti del fuoco del camino lasciano intravedere il volto dell'anziano, intento a leggere un libro tenuto saldamente con la mano destra, mentre l'altra poggia stancamente sul bracciolo usurato. All'improvviso la porta si spalanca e un'ombra familiare irrompe nella camera.

«Paolo!» esclama con la mano sinistra sul cuore «Mi hai fatto spaventare!»

«Scusami, papà» mormora il figlio, avvicinandosi alla poltrona «ti devo parlare».

«No, di nuovo..., l'ultima volta che lo hai fatto era per comunicarmi la tua bizzarra scelta di vita» sospira e posa il libro, poi cerca di alzarsi. Si raddrizza, si aggiusta la vestaglia da camera e lo fissa negli occhi.

Paolo, visibilmente imbarazzato, si gira verso lo specchio che spicca sopra il camino e sembra come se quella semplice lastra l'aiutasse ad accettare ogni imperfezione del corpo e dell'animo e gli desse ulteriore forza per proseguire. Si porta l'ennesima sigaretta alle labbra ed inspira alzando il capo. Essere un Atraldi non era mai stato facile! Quando si è una delle famiglie più ricche e in vista della città ci sono troppi pesi da portare sulle spalle, come essere iscritti nelle più prestigiose scuole private, avere insegnanti privati, un'enorme stanza tutta per te che ti fa sentire piccolissimo, un crescente bisogno di mantenere nel tempo sempre un'immagine grandiosa di te, un continuo sforzo ad adattarti a decisioni imposte dagli altri, una



Il grande vecchio

vita da adulto in cui le tue esigenze vengono prima di ogni cosa anche attraverso comportamenti provocatori e irrispettosi, una ricerca costante di conferme a discapito di altri, una richiesta eccessiva di ammirazione e di attenzioni anche sul posto di lavoro... per poi ritrovarsi davanti al giudizio di un gruppo di bambini e sentirsi più solo che mai.

Era sempre stato un semplice ragazzo che voleva vivere la sua vita e non nella costante preoccupazione, associata a tanta ansia ed angoscia, di farsi perdonare per non aver seguito le orme del grande medico, del grande genitore che aveva dato il meglio ai figli ma non li aveva mai riconosciuti come persone autonome, libere di fare le proprie scelte.

Si prende un altro secondo per osservare ancora il suo riflesso nello specchio: le sue spalle, leggermente incurvate, rivelano ancora tutto il suo disagio davanti al grande vecchio. «Allora? Ti decidi a parlare? Ma non giocare brutti scherzi come l'ultima volta» incalza suo padre.

«Papà, l'ultima volta volevo solo comunicarti che finalmente avevo deciso di realizzare il mio sogno e cambiare facoltà all'università per laurearmi in Arte. Volevo solo la tua approvazione. E tu, tu cosa hai fatto?»
risponde Paolo con piglio deciso.

«Ho riso come non mai, poi ti ho invitato con veemenza a riflettere, non potevo tollerare che mio figlio facesse l'artista»
ribatte il padre, guardandolo con uno sguardo severo, mentre si appoggia sofferente alla mensola del camino.

«Sì, e hai concluso che eri fortunato ad avere Leonardo, il principino di casa, che avrebbe soddisfatto ogni tuo ordine e desiderio» continua Paolo, alzando il tono della voce. Poi si volta per guardarlo negli occhi e poter leggere nel profondo dei suoi occhi azzurri se avesse finalmente capito qualcosa di lui, scrutando ogni espressione del suo volto con uno sguardo privo di gratitudine o di qualsiasi altra emozione.
«Alcune volte la vita è ingiusta, figlio mio» sussurra sommessamente il padre, abbassando lo sguardo e accarezzando il braccio del primogenito. Poi, con la



Il grande vecchio

delicatezza degna di un Airaldi, gli prende la mano e gliela stringe forte. Alza il mento e, con un filo di voce, afferma: «Sai, è stato un piacere vederti e parlare con te. Non far passare un altro decennio!»

Un brivido caldo pervade il corpo di Paolo.

«Lo è stato anche per me» bisbiglia incredulo, inchinandosi al padre, un padre che non si era mai interessato realmente ai figli, da cui non aveva mai ricevuto un sorriso, un abbraccio, niente di niente, solo regole da rispettare. Senza aggiungere altro raggiunge a grandi passi la soglia dello studio e, prima di socchiudere la porta, si gira e lo guarda in modo tale da poter stampare nella mente l'espressione del suo volto: una lacrima gli stava rigando la guancia ormai scarna.

Abbassa il capo ed esce.

Fuori dalla grande villa si sofferma a guardare il sole al tramonto filtrare tra gli alberi.

Inspira e sente l'aria pura entrargli nei polmoni.

A un tratto...

«Paolo!»

Ricordi

Fuori dalla villa Paolo sente qualcuno che lo chiama. È una voce a lui familiare.

«Paolo!»

Si gira e con lo sguardo inizia a cercare per capire da dove arriva quella voce e in lontananza vede Leonardo. È il fratello minore di Paolo, i due non si vedono da molti anni. Un brivido percorre Paolo, accompagnato da un'ondata di calore: è l'emozione nel rivedere colui con il quale aveva condiviso la sua giovinezza.

Improvvisamente molti ricordi d'infanzia affiorano nella sua mente; da piccoli Leonardo e Paolo giocavano sempre a nascondino o al gioco della campana ma, suo fratello, essendo il più piccolo, voleva dirigere il gioco: lui che era il piccolo di casa, il più coccolato, il principino come veniva chiamato da tutti. Leonardo era il privilegiato di famiglia perché ubbidiva sempre al padre accondiscendendo a tutto quello che voleva.



Ricordi

Erano molto diversi: Leonardo bello, alto, elegante, il pupillo di papà; lui non proprio bello, mingherlino, ma soprattutto con caratteri diversi: suo fratello obbediente, lui ribelle.

«Paolo!» viene riscosso nuovamente dalla voce «quanto tempo è passato! Non credevo di trovarti qui, pensavo che con nostro padre non andassi d'accordo» dice Leonardo. Cominciano a camminare con un certo imbarazzo lungo la strada che costeggia la villa e dopo un lungo silenzio, Leonardo comincia a parlare della sua vita. Dopo il loro allontanamento, Leonardo per compiacere il padre aveva deciso di intraprendere gli studi in medicina, diventando così un bravo medico, rispettato e al quale la vita aveva dato tutto, ma un velo di tristezza, all'improvviso, passa dai suoi occhi e Paolo capisce che anche suo fratello non è tranquillo, qualcosa lo turba.

Anche Paolo inizia a raccontare la sua vita al fratello dicendo che, dopo la sua decisione di allontanarsi da casa, ha deciso di seguire quella che era la sua

passione, diventando così un bravo fumettista. Guarda il fratello e aggiunge che, ad un certo punto, da ragazzino ha capito che doveva allontanarsi dal padre perché li aveva sempre controllati e aveva deciso lui per loro non tenendo in considerazione quale fossero i loro desideri e i loro sogni. Non aveva mai percepito l'affetto del padre e tutto ciò lo fece talmente soffrire al punto da farlo giungere alla decisione di allontanarsi dal padre e la rabbia che provava per lui la riversò su tutto e tutti.

Paolo abbassa gli occhi e dice con tono sicuro: «Sono felice di ciò che sono diventato e non rimpiango nulla, le scelte che ho fatto mi hanno portato a realizzarmi e credo che anche tu dovresti farti guidare dal tuo cuore. Io sono diventato ciò che sognavo, puoi farlo anche tu».

Gli occhi di Leonardo si rattristano nuovamente perché dopo avere ascoltato attentamente le parole del fratello, capisce il motivo del suo allontanamento da tutto e da tutti, comprendendo quanto suo padre avesse sempre sbagliato con Paolo, ma anche con lui.



Ricordi

Leonardo, finalmente, dice al fratello che anche lui avrebbe voluto ribellarsi al padre ma, non ne aveva avuto il coraggio e quindi aveva assecondato i suoi desideri mettendo da parte le sue aspirazioni.

Improvvisamente qualcosa interrompe la loro conversazione: sentono uno scricchiolio dall'alto: un grosso ramo si stacca da un albero cadendo su Leonardo imprigionandolo. La paura di perdere Leonardo attanaglia Paolo e senza pensarci un secondo cerca di aiutare il fratello, proprio come quando erano piccoli e andava in suo aiuto, ma non riesce a liberarlo da solo.

Paolo chiede aiuto ad un passante che proprio in quell'attimo attraversa la strada ed insieme riescono a sollevare il ramo e liberare Leonardo. Paolo subito capisce che non può più dividersi da Leonardo, che sono fratelli e volersi bene è la cosa più naturale nella vita, tutto può essere rimosso, ma l'amore resta, il legame è indissolubile, adesso non può più farne a meno.

I due fratelli si abbracciano e Leonardo dice: «La vita è imprevedibile, hai ragione, dovrei seguire di più il mio

cuore. Ti voglio bene. Abbiamo perso tanti anni della nostra vita e ora non voglio più stare lontano da te».

A Paolo calde lacrime scendono sul viso, sconvolto da forti emozioni, capisce che la disparità di trattamento percepita in tutta la sua adolescenza da parte dei genitori, non può rovinare il loro rapporto e che il loro legame affonda nelle radici più profonde della loro vita. È pervaso da una serenità interiore, da una pace che non ha mai conosciuto, una tranquillità che lo fa stare bene.

I due tornano verso casa promettendo di vedersi spesso e non perdersi più di vista.

Arrivati al cancello, si riabbracciano affettuosamente e, prima di lasciarsi, Leonardo gli rifà la domanda: «Ma dimmi cosa ci fai qui? Hai forse chiarito con papà? Ha capito?» Paolo risponde freddamente: «Non voglio parlarne! Non ha più importanza. Ora devo andare».





Luca e la Luce del cuore

Paolo, dopo l'incontro con il fratello Leonardo, si raccoglie nel silenzio della sua stanza.

Riflette e comprende che lui e il fratello avrebbero vissuto un'infanzia felice se i genitori non li avessero sempre messi in competizione l'uno con l'altro, sarebbero stati dei fratelli amorevoli e pacifici e avrebbero combattuto insieme per realizzare i loro sogni.

D'altro canto, comprende che in realtà i loro genitori desideravano solo il meglio per loro.

Paolo matura così l'idea di vivere con i propri affetti: non vuole più lasciare Leonardo, proprio adesso che l'ha ritrovato.

Da tempo la maestra a scuola aveva avvisato i bambini che ci sarebbe stata la giornata: del migliore amico. Tutta la scuola si era impegnata in quel progetto e la dirigente avrebbe accolto l'intero istituto in palestra per i festeggiamenti.



Luca e la Luce del cuore

Alby, però con tutti gli sforzi non riesce a trovare un compagno per festeggiarla, tutti lo vedono ancora come un bullo anche se è cambiato e gli rivolgono la parola senza avere paura.

Anche Luca non ha ancora trovato un compagno perché tutti sono già accoppiati.

«Alby ti vedo solo» dice Luca avvicinandosi al banco del ragazzo.

«Sì!» risponde Alby «Guardali, sono tutti appiccicati. Mi sono avvicinato a tre compagni ma mi hanno detto di no. Domani mi darò malato e non verrò in palestra» aggiunge Alby mentre raccoglie il suo materiale da riporre nello zaino.

«Ci sono io!» dice Luca sorridendo.

«Non ci crederà nessuno che siamo amici. Ti ringrazio ma meglio di no».

«L'amicizia si costruisce. Pensaci potremmo dare il buon esempio a tutti» riprende Luca.

«Ma sai che hai ragione?» dice Alby mettendosi lo zaino in fretta sulle spalle «Ok! Ci sto! A domani amico» ed esce dall'aula.

Anche Luca esce dall'aula. La campanella è già suonata da molto e il cortile è quasi vuoto. Prende la bicicletta e pensa che aver chiesto ad Alby di essere il suo amico alla festa ha un che di assurdo ma sorride felice pedalata dopo pedalata.

Finalmente arrivato al parco incontra Lele, Bea, Cri, Giody e Bebe.

«Ti stiamo aspettando da un secolo!» esclama Bebe.

«Stavo parlando con Alby! Gli ho chiesto di essere il mio amico per la festa di domani».

«Bel coraggio amico. Siamo sicuri che non ci rovinerà il giorno?» interviene Lele che è sempre stato cauto nei confronti dell'ex bullo della scuola.

«Io mi fidol!» risponde Luca con il suo solito sorriso convincente.

«Bene dai tutti siamo accoppiati. Ora ci spieghi perché siamo qui?» incalza Bebe col consenso di tutti gli amici.

«Ho pensato che quel Paolo debba avere una storia difficile. Un po' come quella di Alby e vorrei escogitare un piano con voi» dice Luca cercando il consenso dei compagni.



Luca e la Luce del cuore

«Ma Luca, siamo stati già dove lavora tuo padre e non è cambiato nulla» esclama Giody.

«Forse i grandi hanno altri modi per chiarirsi» aggiunge Cri.

«O fandonie!» urla Bebe «Non ditemi che vorrete tirarvi in dietro in questo momento?»

«Ho bisogno di voi ragazzi. Iperpapi è sempre triste e non riusciamo a parlare come una volta» sussurra Luca commosso.

«Ascoltatevi. Ho avuto un'idea. Vediamo come si svolgerà la festa domani. Cosa la dirigente ci dice e poi domani pomeriggio venite tutti a casa mia per la merenda. Porta anche Alby e il suo gruppo. Questa volta dobbiamo fare più rumore» dice Bebe con tutto l'entusiasmo che ha.

I compagni sono concordi.

«Tu vieni con me in libreria. Devo farti un regalo» aggiunge Bebe.

Di fronte al parco c'è una libreria, Bebe decide di entrare a comprare un libro sul Bullismo e di donarlo a Luca.

«Non so che dire. Bebe è bellissimo questo libro. Ci sarà utile».

«Ne sono certa».

«Vorrei che Paolo facesse il primo passo verso mio padre perché tutti hanno diritto ad una seconda possibilità».

Tutti gli amici abbracciano Luca con timidezza e tenerezza e lo rassicurano con voce ferma e decisa che tutto sarebbe tornato alla normalità e che può contare sulla loro amicizia, perché lui è un amico prezioso.

Intanto Luca aveva dimenticato di avvertire l'perpapi del suo ritardo a casa, saluta i suoi amici e si avvia con la bici verso casa, finché va a sbattere contro un uomo dall'aspetto familiare: è papà Claudio, che lo cerca.

I due si salutano e l'perpapi si avvicina e nota il libro sul bullismo e capisce che il figlio e gli amici hanno ancora parlato della sua situazione.

Il giorno successivo papà Claudio, invitato come il signor Gentile dalla dirigente, si reca a scuola insieme a suo figlio Luca.

Tutti gli alunni raggiungono la palestra dove si svolgono i festeggiamenti. Entrano tutte le coppie e poi si forma



Luca e la Luce del cuore

un grande cerchio. La dirigente fa il suo discorso e si congratula con tutti i suoi studenti poi dà la parola all'ospite d'onore.

Iperpapi annuncia che vuole istituire un'associazione nazionale contro il bullismo chiamata: la Luce del cuore. I ragazzi esultano e iniziano a ballare e a mangiare al buffet offerto dalle famiglie.

«Bella iniziativa quella di tuo padre» dice Alby a Luca.
«Già!» risponde Luca «Nel pomeriggio ci troviamo a casa di Bebe. Dobbiamo trovare il modo di parlare con Paolo» aggiunge mentre guarda Iperpapi parlare al telefono.

Un piano infallibile

Dopo la festa a scuola e l'annuncio della nascita dell'associazione contro il bullismo, Luca e i suoi amici si ritrovano a casa di Bebe nel pomeriggio per discutere del piano per aiutare papà Claudio.

«Dobbiamo trovare un modo per far capire a Paolo che può fare pace con mio padre» dice Luca, guardando i suoi amici con determinazione.

«Sì, ma come possiamo farlo?» chiede Cri con un'espressione preoccupata sul viso.

Bebe si alza e va verso il tavolo, prendendo una mappa della città.

«Forse possiamo organizzare qualcosa che faccia conoscere l'associazione: La luce del cuore e che coinvolga tutta la comunità» suggerisce «in questo modo dimostreremo a Paolo quanto sia importante il sostegno degli amici». Tutti si avvicinano al tavolo, guardando la mappa e discutendo delle possibili idee.



Un piano infallibile

Dopo un po' arriva Alby con il suo gruppo.

«Ciao ragazzi, cosa state combinando?» chiede Alby, guardandoli con curiosità.

Luca gli spiega il piano e l'amico annuisce.

«Sembra un'ottima idea. Anche io ho capito i miei errori grazie al vostro aiuto. Paolo ha bisogno di sapere che non è solo».

Con il contributo di tutti pianificano un evento che coinvolgerà la comunità locale: una serata di solidarietà, con musica, cibo e attività per tutte le età.

Nei giorni successivi lavorano duramente per organizzare l'evento, coinvolgendo genitori, insegnanti e tutte le persone del quartiere. La notizia si diffonde rapidamente e l'entusiasmo cresce.

Finalmente arriva il giorno dell'evento. Il luogo è pieno di persone che partecipano alle varie attività e dimostrano il proprio sostegno all'associazione. È presente anche Paolo, che appare visibilmente commosso dall'affetto con cui tutti lo hanno accolto.

Ma, all'improvviso, Luca viene colto da un'idea, chiama Bebe in disparte e le dice: «Bebe, per completare la serata ci manca ancora un pezzo! Dobbiamo capire cosa sta escogitando Paolo contro Iperpapi per renderlo triste da così tanto tempo. Mentre tutti sono distratti dalla festa dobbiamo andare nell'ufficio di Paolo e cercare le prove! È il momento di mettere in atto la nostra Azione Speciale Abbatti-bulli!»

Bebe non se lo fa dire due volte: è super d'accordo con Luca. Corre a prendere di nascosto le chiavi della mamma e insieme si dirigono verso l'ufficio.

Tutto sembra andare liscio: nessuno li ha visti e nessuno li ha cercati. I due sono talmente elettrizzati dalla missione che stanno compiendo, che non si accorgono che nello studio c'è una persona che sta facendo le pulizie.

Entrano nella stanza e cominciano ad aprire i cassetti in cerca di documenti che possano spiegare il comportamento di Paolo nei confronti di papà Claudio.

Luca e Bebe, come due veri e propri investigatori, leggono



Un piano infallibile

ogni foglio, sfogliano ogni documento, smuovono ogni oggetto sulla scrivania come se potesse parlare e svelare loro la verità, ma niente, non riescono a trovare alcuna traccia che indichi i piani di Paolo.

All'improvviso Luca ha un'intuizione e prende un foglio accartocciato dal cestino dei rifiuti, come ha visto fare una volta a un investigatore in un film. Non riesce a credere ai propri occhi! Forse ha trovato qualcosa di importante. Questo foglio è una lettera inviata a Paolo dal dirigente dell'ufficio, in cui si comunica che dal prossimo mese Claudio diventerà un suo superiore.

Finalmente è chiaro il motivo per cui Paolo, in tutto questo tempo, ha cercato di mettere i per-papi in cattiva luce: la sua era semplicemente invidia per la promozione che il collega aveva ottenuto.

I ragazzi sono felicissimi per la scoperta che hanno fatto, stanno esultando, quando sentono un rumore e capiscono di non essere soli.

Luca tira Bebe per la maglia e, con un filo di voce, le sussurra: «Se ci trovano qui, mio padre si arrabbierà

moltissimo e non riusciremo a portare a termine la nostra missione! Dobbiamo nasconderci!»

Presi dallo spavento, lasciano tutto quello che hanno e corrono a nascondersi nel bagno dello studio. L'addetto alle pulizie ha sentito qualche strano rumore e fa il giro di tutto lo studio per accertarsi che non ci sia nulla di strano, poi spegne tutte le luci e chiude a chiave le varie stanze. I due amici sono in trappola!

Nel frattempo, alla festa, proprio quando sembra che tutto stia andando per il meglio, Lele, Bea e Cri si accorgono della sparizione di Bebe e Luca.

Dopo averli cercati dappertutto e aver provato a telefonare ai loro cellulari, senza ricevere alcuna risposta, decidono di avvisare gli adulti.

Un'ombra si abbatte sulla serata, lasciando tutti sconcertati...





L'ora degli altri

Fortuna che tra gli attrezzi abbatti-bulli non manca mai quello dell'ingegno!

Luca e Bebe sono sicuri che il foglio trovato potrebbe essere la chiave per risolvere la situazione tra Claudio e Paolo. Riescono ad uscire dal bagno del sottopiano usando una forcina di Bebe. Quindi, tornano nell'ufficio di Paolo a recuperare l'importante comunicazione; infine, escono dalla finestra e corrono. Sciaguratamente, proprio in quel momento, l'addetto sta girando l'angolo con dei fogli tra le mani. Nella concitazione, s'intralciano a vicenda. Luca sobbalza e fa planare la lettera per terra. Ha un attimo di sgomento. Poi prontamente sussurra: «Aspetti, sig. Enzo, le è caduto un foglio!»

Il custode sorridendo si china per primo e nota sul manoscritto la firma del direttore. Ha un sussulto: «Caspita, grazie ragazzi!»

Al parco, nel frattempo, i genitori di Luca e Bebe continuano a cercare i ragazzi tra la folla, quando si



L'ora degli altri

accorgono che il Direttore della Cartoon's & Company annuncia dal palco che offrirà gratuitamente a La Luce del cuore la campagna pubblicitaria.

Non di meno, anche l'Ospedale Quint'Alman, dà il suo contributo all'Associazione.

L'anziano prof. Airoldi viene invitato a prendere il microfono. Ha l'aria decisa e determinata come sempre, ma la voce ogni tanto si fa più flebile e affannata, tipica della sua età avanzata.

In nome dell'Ospedale, il professore s'impegna a fornire gruppi di ascolto, assistenza psicologica e di prevenzione contro la solitudine e l'isolamento di chi lotta contro la minaccia del bullismo; L'assessore Scotti lo elogia e poi si offre di accompagnarlo a casa.

A seguire, è la volta della dirigente scolastica che illustra il torneo: L'ora degli altri.

Ognuno viene invitato dalla scuola a dedicare almeno un'ora al giorno a far qualcosa di buono per la collettività.

Ogni settimana verrà anche eletto un vincitore!

Scrosciano intensi gli applausi.

È tardi ma i fumettisti rientrano in ufficio con gli sponsor.

Claudio e la mamma di Bebe sono così sollevati di trovare i loro ragazzi ad attenderli sul selciato che si dimenticano di riprenderli per aver lasciato i cellulari a casa. L'addetto sporge il foglio al Direttore. Quest'ultimo annuncia ai dipendenti che la giornata avrà in serbo una sorpresa. Nell'attesa, non è per niente facile concentrarsi sulla campagna promozionale! Fuori, il chiasso accompagna l'atmosfera allegra del tramonto: la comunità intera si attarda ai banchetti allestiti per l'inaugurazione de La luce del cuore con offerte e gare di ogni genere.

Tra i cittadini esultanti, soltanto Paolo è particolarmente silenzioso e si allontana pensieroso. Intravede il fratello Leonardo su una panchina. Il sole è ormai una palla di fuoco all'orizzonte. Leonardo intuisce la vulnerabilità del fratello. «Paolo, non stai bene? Penso che adesso più che mai sia giunto il momento di parlare con nostro padre».

Entrambi, decidono d'incamminarsi verso casa.



L'ora degli altri

Oltre il cancello di villa Airdali, una lunga gradinata di pietre conduce alla grande piscina. Il giardino è contornato da ciliegi in fiore.

«Guarda come si sono fatti belli gli alberi della mamma» dice Paolo.

Vicino alla siepe, al vecchio tavolino di legno, il padre legge. Ha gli occhi chini su una rivista e quando li scorge, fa loro un cenno d'invito. Ma le parole a Paolo, inaspettatamente, stentano ad uscire. L'anziano padre, con un sorriso, offre loro una bevanda rinfrescante.

Nel giardino, il verso delle rondini, è interrotto solo dal rumore di qualche pallonata.

È il dr. Airdali, il primo a parlare.

«Dovete sapere che le ultime ore mi hanno portato a riflettere molto. Ho sempre voluto il meglio per la nostra famiglia, ma da quando vostra madre si è irrimediabilmente ammalata, il peso della solitudine mi ha offuscato. Per moltissimo tempo, non ho trovato medicina alla tristezza, se non con il mio puntiglio maniacale. Ebbene, oggi vedo

per la prima volta le cose in profondità. Voi, siete la cura; ed io, il malato. Desidero davvero mettere le cose a posto: lavorare sugli errori e scrivere con voi pagine nuove: ognuno col suo stile diverso».

Paolo commosso dalle parole del padre, desidera pienamente riconciliarsi.

«Anch'io, papà, voglio seguirti in questo cammino di guarigione e per farlo devo cominciare dal guardarmi dentro e rivedere con severità alcune mie azioni. Ultimamente me la sono presa anche con un collega che non c'entrava proprio niente... Sì papà, adesso sono certo: cambiare noi stessi si può e lo realizzeremo insieme». Si abbracciano.

Improvvisamente, al di là dalla siepe della villa, il suono ritmato di pallone si è fatto più silenzioso, fino a scomparire del tutto. È un attimo che Alby, Lele, Bea, Jody e Cri, sgusciano via in fretta dai rovi dopo aver recuperato il pallone.

«Ragazzi, avete sentito? È molto triste quello che abbiamo appreso di Paolo e dobbiamo aiutarlo!» Non fanno a



L'ora degli altri

tempo a ripulirsi dalle foglie che con le biciclette in un lampo raggiungono Claudio.

A Luca e Iperpapi basta ascoltare qualche particolare della storia difficile di Paolo per convincersi che è il momento di parlargli.

Solare come sempre, Claudio, ricorda un appuntamento preso da Paolo per la grammatura dei fogli alla cancelleria Tiziana e lo raggiunge.

«Ciao Paolo, ti sei divertito alla festa?» accenna Claudio.

«Ehm... no... Anzi abbastanza, ma sì certo! E tu?» risponde Paolo.

Entrambi, sono estremamente imbarazzati. Si nota dal ticchettio del piede di Paolo e dal tremore delle mani di Claudio. Poi Paolo timidamente ammette: «In effetti, per ragioni in cui tu non c'entri proprio niente per molto tempo mi sono sentito amareggiato ed incompreso. Solo ora, posso lasciarmi indietro molta di quella solitudine. Ingiustamente, me la sono presa con te. Scusa. Mi dispiace tantissimo. Riuscirai a perdonarmi?»

«Sicuro. Anch'io mi sento un po' in colpa per non aver

capito quel che stavi vivendo. Dai, ricominciamo da capo» risponde comprensivo Claudio, dandogli una pacca amichevole «anzi, ti aspetto e torniamo insieme in ufficio!» Il rientro dei due in agenzia è quasi spettacolare. Il direttore compare sulla porta, si aggiusta la cravatta e nomina Claudio, nuovo dirigente.

L'ufficio intero risponde calorosamente. Il primo ad abbracciarlo, è proprio Paolo. La reazione di Claudio è incredibilmente felice, ma anche inaspettata.

«Direttore, non posso rivestire questo nuovo ruolo da solo!» dice Claudio «Sono onorato e la ringrazio, ma mi serve una persona con cui collaborare. Vorrei che Paolo fosse co-manager e potesse condividere con me il premio».

Paolo sorpresissimo ringrazia molto emozionato, mentre i dipendenti e il direttore fanno a gara per congratularsi anche con lui.

Termina la giornata, gli uffici si svuotano. Per le strade, la notizia de L'ora degli altri per la Luce del Cuore, sta compiendo il giro della città: chi aiuta i negozianti a tirare giù le saracinesche, chi col filo rattoppa i pantaloni dei



L'ora degli altri

ragazzi, chi porta alle vecchiette le borse della spesa, pure Leo ed Alex aiutano i più piccoli a fare i compiti. L'intero borgo, a quell'ora tarda, pare ricoprirsi di luce nuova.

Anche Claudio e Paolo, si attardano. Scoprono che lavorare insieme non solo rafforza il loro legame, ma porta a risultati professionali straordinari. Paolo con la sua esperienza e saggezza offre preziosi consigli a Claudio, mentre quest'ultimo, con il suo spirito creativo e innovativo, porta nuove prospettive e idee fresche a Paolo.

Alla fine della serata, i fuochi d'artificio illuminano il cielo notturno della città.

Un brindisi tra Claudio e Paolo s'innalza come un bagliore nel cuore per rafforzare la loro amicizia.

Ed è proprio in quell'attimo che i due si scambiano uno sguardo carico di positività.

L'ora degli altri è scoccata.

Il giorno dopo, i cittadini eleggono Luca, Bebe e gli amici Abbatti-bulli, primi segretari dell'Associazione.

La luce del cuore può orientare adesso il cammino dell'intera comunità.

1. Il sognatore

Appendice

I.C. "Don Milani - Linguiti" - Giffoni Valle Piana (SA) - gruppo di classi V A pl. "F. Andria", V A/B pl. "Capoluogo"

Dirigente Scolastico
Daniela Ruffolo

Docente referente della Staffetta
Maria Tedesco

Docente/i responsabile/i dell'Azione Formativa
Antonietta Cerra, Maria Rosaria Gabola, Maria Rinaldi, Luciana Schiavone

Gli studenti /scrittori del gruppo classi V A pl. "F. Andria", V A/B pl. "Capoluogo"
VA: Giovanni Giuseppe Amarante, Raffaele Andria, Antonio Avallone, Brahim Ayadi, Alessia Cammarota, Gianna Maria Caso, Ivan Cicconi, Francesco Di Feo, Salvatore Falivene, Angela Mancino, Anna Mancino, Sofia Pesce, Giovanni Rosa, Chiara Toro, Francesco Toro
VA: Lorenzo Bacco, Carmine Bilotti, Elena Cavaliero, Samuele D'Alessio, Jacopo Di Maio, Lara Grande, Stella Grieco, Marianna Krastev, Andrea Lucibello, Jacopo Palo, Sofia Pantalena, Davide Pascarella, Antonio Procida, Noemi Romeo, Sofia Salinas, Serena Tedesco, Jacopo Tedesco, Brandon Verace, Giulia Volpe, Raffaele Volpe
VB: Chiara Bilotti, Luigi De Cristofaro, Ilary Foglia, Antonio Garippo, Wiktorja Kondziolka, Massimiliano Lamberti, Maria Bernardette Mancino, Nicola Mele, Aurora Minieri, Guido Montefusco, Eugenia Pacifico, Francesco Rispoli, Matteo Russo, Noemi Terralavoro, Alessandro Vassallo, Martina Vassallo, Denise Verace, Donato Verace, Sofia Vorraro

Il disegno è stato realizzato dal gruppo di classi

2. Affiorano i brutti ricordi

Appendice

I.C. "G. Cardano" - Gallarate (VA) - classe V A

Dirigente Scolastico
Germana Pisacane

Docente referente della Staffetta
Linda Agostini

Docente/i responsabile/i dell'Azione Formativa
Rosa Santa Coppola, Anna Maria G. Mainieri

Gli studenti/scrittori della classe V A

Greta Chiorboli, Anas Jouakar, Zlata Kuz, Riccardo Macchi, Romina Masha, Cloe Massaro, Steven Nelomataj, Giulia Pappalardo, Giovanni Paschetta, Tecla Paterniti, Santiago Pjetri, Filippo Proverbio, Channel Arias Quinonez, Davide Scaglia, Elisa Senaldi, Melissa Simone, Alessio Trovatello, Bianca Valentina Valencia Rodriguez, Natalia Vinudi Arachchi Wickrama

Il disegno è stato realizzato dalla classe



3. Lo scoppio di Luca

Appendice

I.C.S. "D. Cimarosa" IV Circolo - Aversa (CE) - classe V H

Dirigente Scolastico

Mario Autore

Docente referente della Staffetta

Angelina Marrone

Docente/i responsabile/i dell'Azione Formativa

Stefania Bosco

Gli studenti/scrittori della classe V H

Vittoria Andreozzi, Christian Bove, Giulia Cantone, Raffaele Cardillo, Rita Celardo, Daniele Cesaro, Nausicaa Ciurlia, Morena Conte, Lucia Cosenza, Flavia Del Noce, Benedetta Di Franco, Emanuele Di Ronza, Emanuele Fabozzo, Luca Mirabile, Giovanni Mirra, Lucia Motti, Evita Natale, Antonio Quarto, Ernesto Quarto, Francesco Russo, Vittoria Serra, Giuseppe Trasacco, Annalaura Vassallo, Vittoria Vecchione, Giuseppe Verolla

Il disegno è stato realizzato dalla classe

4. Signor Gentile in missione

Appendice

3° Circolo Didattico - Anagni (SA) - classe V A

Dirigente Scolastico
Patrizia Del Barone

Docente referente della Staffetta
Rachelina Padovano

Docente/i responsabile/i dell'Azione Formativa
Anna Maria Battipaglia, Rosa Carnevale, Lucia Orza, Antonella Scognamiglio

Gli studenti/scrittori della classe V A

Raffaele Arpino, Emanuele Buoninconti, Silvio Calmini, Lorenzo Cozzolino, Giulia D'Acunzo, Giada De Pasquale, Giovanni Del Sorbo, Abdellah El Akhiri, Diana Faiella, Giovanni Ferraioli, Maria Ilaria Ferraioli, Jacopo Fioretto, Camilla Francese, Christian Grimaldi, Alfonso Guida, Gerardo Limodio, Maria Michela Limodio, Gennaro Mauri, Taj Eddine Mouayine, Chiara Novi, Rosapia Padovano, Alfonso Palumbo, Khadija Sbai El Idrissi, Teresa Scarpato

Il disegno è stato realizzato dalla classe



5. Il passato di Alby

Appendice

I.C. Oregina - Genova - classe V A Scuola Primaria "A. Spinola"

Dirigente Scolastico

Barbara Stasi

Docente referente della Staffetta

Laura Incardona

Docente/i responsabile/i dell'Azione Formativa

Adela Fioroni, Laura Incardona

Gli studenti/scrittori della classe V A

Margherita Avio, Ilenia Biancalana, Carlotta Brannetti, Emma Cacciaguerra, Giovanni Chiapperini, Ambra Comunelli, Jade Corcino Rodriguez, Daniel Donnina, Matteo Gandolfo, Nina Gangemi, Leonel Grrica, Nicoletta Oliveri, Giulia Opisso, Lavinia Maria Parilli, Liam Pietro Ratti, Matteo Santini

Il disegno è stato realizzato dalla classe

6. Il piano di Luca

Appendice

I.C. "53 Gigante - Neghelli" - Napoli - classe V C

Dirigente Scolastico
Giuseppina Lanzaro

Docente referente della Staffetta
Paola Scassa

Docente/i responsabile/i dell'Azione Formativa
Paola Scassa

Gli studenti/scrittori della classe V C

Giada Aconito, Nadia Carrella, Sofia Ciano, Antonio Ciardi, Francesca Cicala, Alessandro D'Ambrosio, Angelica Giso, Gabriele La Rocca, Roberta Lignano, Roberto Lubrano, Greta Maria Marangio, Giulia Marino, Giuseppe Minopoli, Serena Mona, Guglielmo Perugino, Daniel Piccirillo, Antonio Rigillo, Lucrezia Ripa, Mariarosaria Fatima Ripa, Francesco Pio Romano, Antonio Salvato, Bryan Stasino, Carlo Tripodi

Il disegno è stato realizzato dalla classe



7. Il grande vecchio

Appendice

I.C. Siano - Siano (SA) - classe V D

Dirigente Scolastico
Filippo Toriello

Docente referente della Staffetta
Angiola D'Amato

Docente/i responsabile/i dell'Azione Formativa
Gerardina Basile

Gli studenti/scrittori della classe V D

Marisol Aliberti, Sebastiano Basile, Angelo Botta, Giulia Botta, Enrico Celano, Alfonso D'Amore, Sofia D'Ascoli, Ismaele Di Benedetto, Lucia Ferraioli, Aurora Filippo, Sophia Foglia, Vittoria Gaeta, Flavia Giordano, Michele Grimaldi, Anna Izzo, Adriana Maria Leo, Chiara Leone, Maria Masi, Gabriel Milione, Alessandro Navarra, Francesco Nocera, Vincenzo Rinaldi, Giulia Severino, Ida Squitieri

Il disegno è stato realizzato da Maria Masi

8. Ricordi

Appendice

Il Circolo Statale "Cavour" - Marsala (TP) - classe V C

Dirigente Scolastico
Annalisa Giacalone

Docente referente della Staffetta
Antonietta Di Girolamo

Docente/i responsabile/i dell'Azione Formativa
Anna Maria Tomo

Gli studenti/scrittori della classe V C

Ginevra Bertolino, Giovanni Carta, Maria Luisa Castiglione, Irene Maria Costa, Gabriele Cudia, Alice D'Amico, Manuel Di Girolamo, Marco Errera, Beatrice Galfano, Giuseppe Genna, Martina Girgenti, Sofia Licari, Andrea Lubrano, Andrea Marino, Claudia Marino, Manuel Pizzo, Francesco Polizzi, Marica Rallo, Andrea Terranova

Il disegno è stato realizzato da Ginevra Bertolino, Irene Maria Costa, Sofia Licari, Claudia Marino



9. Luca e la Luce del cuore

Appendice

I.C. Castel Volturno - Villaggio Coppola - Castel Volturno (CE) - classe V C

Dirigente Scolastico
Vincenzo Maiorca

Docente referente della Staffetta
Rita Castiello

Docente/i responsabile/i dell'Azione Formativa
Giovanna D'Angelo

Gli studenti/scrittori della classe V C
Morena Agyen, Raffaele Cattarinich, Enea Cioffo, Davide Cipollaro, Denise Cipollaro,
Laura Di Marzo, Marvellous Ewere, Greatness Fidaus, Gabriele Francesca, Gabriele
Guidera, Matteo Iovine, IKwaeith Owoh, Emanuele Salvatore Palombino, Mariagrazia
Pezzerà, Benedetta Russo, Noemi Siciliano, Eleonora Visani, Sophia Vitale

Il disegno è stato realizzato da Laura Di Marzo, Marvellous Ewere, Benedetta Russo

10. Un piano infallibile

Appendice

I.C. Bellizzi - Bellizzi (SA) - classe V D

Dirigente Scolastico
Rosaria Papalino

Docente referente della Staffetta
Cinzia De Martino

Docente/i responsabile/i dell'Azione Formativa
Barbara De Marinis

Gli studenti/scrittori della classe V D

Pasquale Andreozzi, Carmine Apicella, Emanuele Barra, Francesco Barra, Carmine Cardone, Diletta De Nicola, Christian Di Arienzo, Samira Ferrara, Enrico Giannatiempo, Annalaura Giannotto, Ilaria Izzo, Alessandro La Rocca, Bruno La Rocca, Emma Lleshi, Matteo Lleshi, Giuseppe Nicolao, Francesco Panza, Greta Raimondi, Benedetta Rocco, Letizia Ruggiero

Il disegno è stato realizzato da Annalaura Giannotto



11. L'ora degli altri

Appendice

I.C. "A. Manzoni" - Torino - classe V A

Dirigente Scolastico
Rosa Maria Falanga

Docente referente della Staffetta
Marina Bozzola

Docente/i responsabile/i dell'Azione Formativa
Tiziana Conte, Giovanna Gigliuti, Paola Volpi

Gli studenti/scrittori della classe V A

Alessio Arpa, Ilaria Barua, Leonardo Cardone, Giefzye Carpio, Beatrice Chiapello, Issra Ben Dahou, Anna Di Chio, Francesca Estoesta, Pietro Flesia, David Litrod, Florian Manovi, Filippo Martellacci, Margherita Michi, Abdullah Mohammad, Raul Mucaj, Tea Pittavino, Simone Pivotto, Alessandro Savoldelli, Rifat Tahmin, Caterina Vignola, Tommaso Vitale

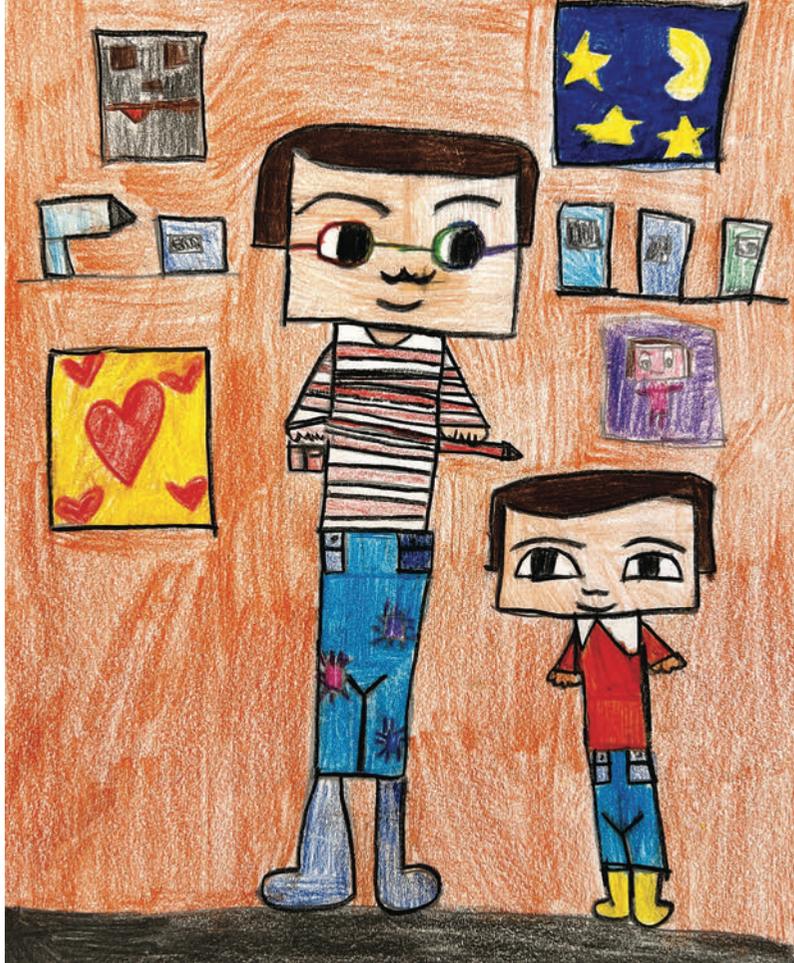
Il disegno è stato realizzato da Issra Ben Dahou

INDICE

Incipit di MIRKO MONTINI

Cap. 1	Il sognatore	pag 21
Cap. 2	Affiorano i brutti ricordi	pag 27
Cap. 3	Lo scoppio di Luca	pag 33
Cap. 4	Signor Gentile in missione	pag 39
Cap. 5	Il passato di Alby	pag 45
Cap. 6	Il piano di Luca	pag 51
Cap. 7	Il grande vecchio	pag 57
Cap. 8	Ricordi	pag 63
Cap. 9	Luca e la Luce del cuore	pag 69
Cap. 10	Un piano infallibile	pag 75
Cap. 11	L'ora degli altri	pag 81
	Appendici	pag 89

Finito di stampare nel mese di maggio 2024
dalla tipolitografia Litoprint srl di Solofra (AV) - Italia
ISBN 9791255701279



Il sognatore



Lo scoppio di Luca



Signor Gentile in missione



Il passato di Alby



Il piano di Luca



Il grande vecchio

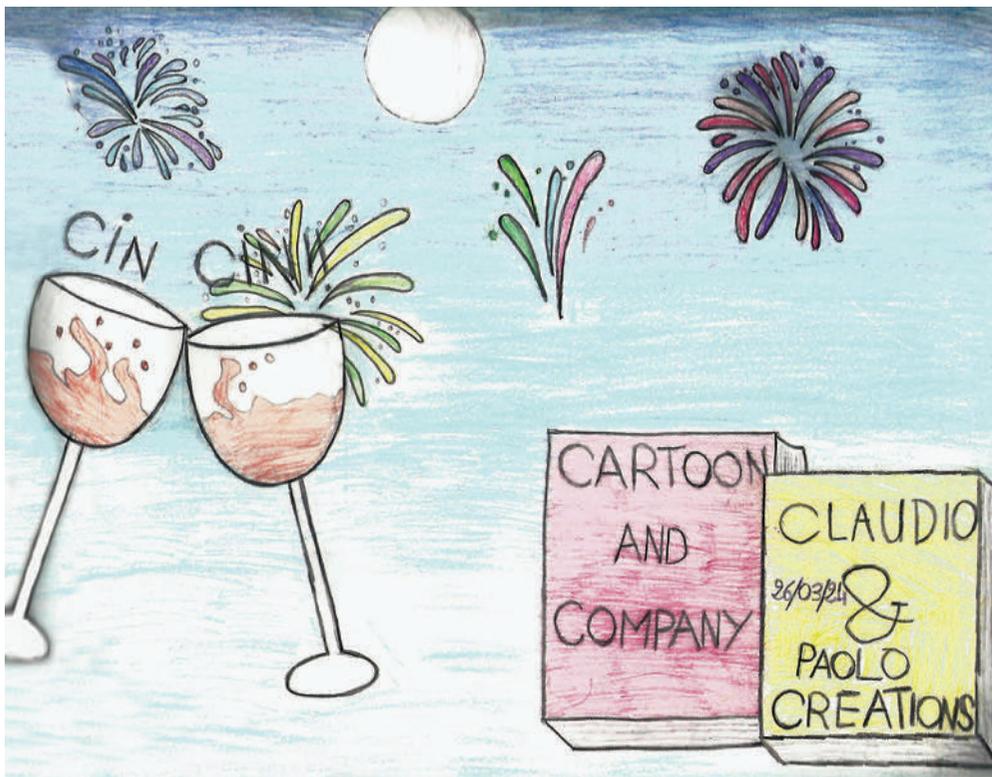




Luca e la Luce del cuore



Un piano infallibile



L'ora degli altri



MIRKO MONTINI

Maestro di scuola primaria e autore di libri per ragazzi, vive e lavora a Lodi. La lettura animata e i laboratori creativi caratterizzano i suoi numerosi incontri con i lettori in scuole, biblioteche e librerie, dove mostra il suo entusiasmo di narratore. Da quattordici anni porta avanti l'impegno nel format *Staffetta di Scrittura*, e ogni volta non vede l'ora di leggere le storie che nascono dall'incontro con i giovani scrittori del progetto.

Mirko ha un motto che gli dà la carica per affrontare le innumerevoli sorprese della vita: "D'imparare non finisci mai!"

www.mirkomontini.it